Anno XXVII Venerdì 1° Dicembre 1893 Conto corrente con la posta N. 285

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I DISASTRI FERROVIARI

Non sono cosa nuova e accadono in tutti gli Stati; ci basti ricordare i molti disastri ferroviarii che succedono spesso in America e quel tremendo avvenuto due anni fa nelle vicinanze di Basilea.

Noi non siamo punto proclivi a denigrare le cose nostre ed anzi ci era di vivissima soddisfazione che, fino a qualche anno fa, in Italia, i disastri ferroviarii erano fatti pressochè ignoti. Qualche rara volta si sentiva a parlare di un treno che usciva fuori delle rotaie, con lievi danni al materiale e nessuno al personale.

Ma da quando entrarono in vigore le *convenzioni* il primato italiano nel non avere disastri ferroviarii, andò gradatamente scemando ed ora, purtroppo, non se ne può più discorrere.

Le convenzioni ferroviarie non legano affatto le mani all' ispezione governativa, ma sono le società che sanno abilmente deluderla e fanno tutto quello che vogliono, non curandosi punto nè degli interessi, nè delle vite delle persone.

Dopo le convenzioni abbiamo avuto i gravissimi inconvenienti lamentati dal commercio, il materiale scadentissimo, i treni che non arrivano mai in orario, i disastri che sono causa di ingenti danni materiali e mandano a morte, senza tanti complimenti, centinaia e centinaia di persone, spargendo la desolazione in numerose famiglie

Da agosto a novembre, dunque in 4 mesi, sono avvenuti sulle linee ferroviarie italiane tre gravissimi disastri ferroviarii: il primo fra Treviso e Belluno, l'altro nell'Italia meridionale a Cassino e l'ultimo l'altro giorno alla stazione di Limito. Lasciamo poi da parte gli altri disastri di minor importanza, che sono troppo spessi.

La causa principale di questo allarmantissimo stato di cose non sta nel personale ferroviario, ma nella deplorevole taccagneria delle Direzioni ferroviarie, le quali per poter pagare lauti dividendi agli azionisti, diminuiscono il personale, lo pagano male e pretendono un lavoro improbo e faticoso, superiore alle forze umane.

Un viaggiatore scampato per miracolo all'ultima strage disse: « che il capostazione di Limito, in servizio dalle due del mattino antecedente e per di più ammalato, non poteva dalla fatica reggersi in piedi. » Ci pare che questo eloquente particolare non abbia bisogno di essere illustrato.

E' un fatto positivo che in quasi tutte le stazioni venne diminuito il personale; ci consta che in una stazione non molto distante da Verona il basso personale venne diminuito da dieci a due, e si noti che tutto quanto concerne i segnali per partenze, arrivi, passaggi, scambi dipende dal basso personale.

La misura oramai comincia a traboccare e se andiamo avanti di questo passo le nostre associazioni ferroviarie potranno mutare il loro titolo in « associazioni per attentare alla vita dei cittadini che viaggiano in ferrovia ».

Il governo chiami con energia le Società all'osservanza delle convenzioni, e usi la più rigorosa severità quando le trova in pecca.

I cittadini che si vedono danneggiati nei loro interessi e le famiglie degli infelici, spenti in modo si orribilmente barbaro, reclamino ai Tribunali per avere un forte risarcimento pecuniario da una società che non fa differenza fra la vita umana e quella d'una mosca.

E poi si ha il coraggio niente affatto civile di introdurre il *cottimo* per diminuire il personale ed esigere l'impossibile da quelli che rimangono, e i ministri rispondono che prima di biasimare il nuovo sistema bisogna attendere i risultati! Benissimo; aspettiamo adunque che tutti i passeggeri che viaggiono sulle ferrovie vengano sfracellati dai treni!

Fert

Il Tiro a segno nazionale

A Roma sotto la presidenza dell'onorevole Fortis adunavasi la Commissione centrale di Tiro a segno.

In seguito all'invito rivoltole fin dal 10 ottobre dal ministro della guerra, anche per incarico dei ministri dell'interno e della pubblica istruzione, la Commissione ha ripreso in esame il progetto di legge del Tiro a segno nazionale, riconoscendo in massima che esso corrisponde allo scopo indicato nell'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta del 16 giugno, in quanto il progetto stesso si riferisce a quel periodo in cui può cominciare l'istruzione ginnastico militare presso la Società di Tiro a segno.

Successivamente la Commissione per iniziativa del presidente, on. Fortis, appoggiandosi al disposto dell'art. 15 della legge vigente sul Tiro a segno, ed alle considerazioni che sulla utilità delle gare furono esposte nella relazione ministeriale che precede il progetto della nuova legge, ha deliberato di proporre al governo che nel 1895 abbia luogo in Roma la seconda gara generale, ritenendo che l'intervallo di tempo sia sufficiente per lasciare agio alle autorità centrali, alle società ed ai tiratori, di preparare, con meditato e fermo proposito, la nuova riuscita della importante festa d'armi

Due mozioni di Cavallotti

Fra le varie mozioni giunte di questi giorni alla presidenza della Camera ve ne sono due presentate da Cavallotti, delle quali l'una tenderebbe ad estendere la responsabilità ministeriale anche al ministro della Casa Reale; l'altra sarebbe concepita in questi precisi termini;

« La Camera, preso atto dei fatti denunciati dalla relazione della Commissione d'inchiesta, contemplati dal Codice penale a carico della direzione della Banca Nazionale per l'aiutato occultamento dei reati commessi dalla Banca Romana e a carico dell'Autorità politica per l'asportazione di documenti sequestrati nell'arresto di Bernardo Tanlongo, delibera per queste e altre indagini sulle responsabilità penali che risultassero di trasmettere la relazione e gli atti dell'inchiesta all'autorità giudiziaria. »

I giornali si occupano già di queste mozioni,

Il *Fanfulla* trova ragionevole la mozione Cavallotti ed invita sin d'ora il direttore della Banca Nazionale, comm. Grillo, a presentare una chiara esposizione sul come le cose si sono realmente passate.

Effetti dell'intervento politico del papa

nelle cose di Francia

Un piccolo fatto avvenuto nell'antico Comune suburbano di Lachapelle, presentemente inglobato in Parigi, esprimerà quale sia lo stato dell'animo di quella popolazione.

Un certo signor Odièvre ha istituito il municipio di Lachapelle suo legalitario universale, sotto la condizione d'impiegare il reddito della sua successione a costituire, ogni anno, una dote in favore di una piccola famiglia esemplare per la sua pietà e l'esercizio dei doveri religiosi.

Il sindaco pertanto ha pubblicato un invito a presentarsi a chiunque può concorrere a questo non lieve sussidio.

Nessuno ha risposto all'appello! — Dunque non ci sono poveri a Lachapelle? — Oibò, il comune ne rigurgita — Che cosa li trattiene dal venire a intascare denaro?

S'è fatta un'inchiesta. I poveri, anzi pezzenti più nudi e bisognosi han tutti dichiarato di soffrire la loro miseria piuttosto che dovere un solo soldo ad un'ostentazione rugiadosa!

Per togliere a questo esempio di franchezza una parte del suo significato anticlericale, alcuni giornali suppongono che i poveri di Lachapelle sono sotto il terrore dei rivoluzionari! E' possibile, ma poco probabile. Avere in vista una buona dote quando si ha fame, renderebbe animosi non solo i poveri ma anche le poverelle.

Ad ogni modo se il terrore è già giunto a tale estremo in un angolo di Parigi, che nessuno nemmen nella miseria, osa più dirsi papalino, non resta molto da ammirare negli effetti dell'intervento del Papa nelle cose francesi.

L'allenza franco-russa

La *Petite Rèpublique* narra che lo czar si decise per l'alleanza francese quando seppe che l'Inghilterra aveva aderito alla triplice alleanza.

Lo czar nel suo soggiorno a Copenaghen persuadette il re Cristiano ad unirsi all'alleanza franco-russa, nella quale entrerebbe anche la Grecia, formandosi così una quadruplice alleanza.

In caso di guerra felice, la Francia acquisterebbe la Tripolitania, l'Egitto, e forse la Sardegna e Malta!

Il disastro Ferroviario di Limito

Il racconto del sig. Giovanni Merzagora

Ieri abbiamo visitato l'egregio sig. Giovanni Merzagora, che fu il primo che fece conoscere a Udine la triste notizia dell'immane sciagura, di cui fu teatro l'altra notte la stazione di Limito.

Ci siamo congratulati vivamente con lui per lo scampato pericolo e gli abbiamo chiesto se sia vera la voce corsa ch'egli già altra volta si fosse trovato presente a scontri di treni, e abbiamo ottenuto risposta negativa.

Quindi gli abbiamo chiesto naturalmente alcunchè del triste caso al quale egli si trovò forzatamente presente.

Il sig. Merzagora si era recato a Milano per trattenersi solo brevissimo tempo, sicchè tutto il suo bagaglio consisteva nella coperta inglese da viaggio. Prese il *diretto* notturno della linea di Venezia, volendo essere di ritorno alla mattina nella nostra città.

Giunto il treno alla stazione di Limito, posta in mezzo a terreni di risaia, egli che stava dormicchiando, sentì a gridare: *scontro*! e dapprima credette che si trattasse dell'annunzio dello scontro imminente, ma questo non fosse ancora avvenuto. Nel medesimo tempo sobbalzò violentemente, le porte del carrozzone si aprirono da se ed egli scese a terra. Tuttociò avvenne naturalmente in un batter d'occhio.

Si scorgeva un ammasso informe di carrozzoni sfracellati e che s'incendiavano, e dal mezzo uscivano delle gride strazianti e si vedevano corpi umani che tentavano divincolarsi per fuggire a una morte sicura.

Il sig. Merzagora, il sig. Adolfo Luzzatto e gli altri passeggieri scampati dal pericolo si diedero subito d'attorno per soccorrere gl'infelici, che, più o meno gravemente feriti, potevano essere salvati. Vi furono delle scene oltremodo strazianti, che non ripetiamo, avendole già descritte nel giornale di ieri.

Per due ore non giunsero soccorsi, non potendosi telegrafare nè a Milano, nè in altra parte, essendochè l'urto aveva rotto con violenza un palo telegrafico, rotto il filo e la macchina dell'ufficio telegrafico della stazione non funzionava più. Uno dei viaggiatori andò espressamente fino a Milano, che dista 11 chil. dalla stazione.

Il sig. Merzagora ci confermò il fatto che il capostazione di Limito, ammalato e in servizio da 24 ore, aveva telegrafato a Milano, declinando la responsabilità del servizio.

Il racconto del signor Adolfo Luzzatto

Il nostro concittadino sig. Adolfo Luzzatto che si trovava nel treno partito da Milano, ha fatto il seguente racconto a un *reporter* d'un giornale milanese:

« Ero partito iersera dalla nostra Stazione Centrale sul diretto 25 per Venezia. Volevo recarmi ad Udine ed avevo quindi preso posto nel carrozzone di prima classe destinato unicamente ai viaggiatori per Pontebba. Di solito — e questo è noto — il diretto delle 23,25 per Venezia è composto di due macchine, di un carro-bagagli, di uno *sleeping-car* e di vetture di prima e seconda classe. I viaggiatori di terza classe hanno in quel treno una sola carrozza a loro disposizione e questa carrozza è posta di solito alla coda del treno.

« Ma iersera, dalla nostra Stazione Centrale erano stati distribuiti 65 biglietti di terza classe: codesti viaggiatori erano per la più parte emigranti veneti che tornavano dall'America. Il capo-stazione di Milano si vide quindi obbligato di aggiungere al treno un altra carrozza di terza classe e, la aggiunse in coda al treno il quale partì, in orario, alle 23,25.

Io ero solo nel carrozzone e mi ero sdraiato sul sedile procurando di passare, dormendo, la noia del viaggio. Avanti di arrivare a Limito il nostro treno si incrociò col *lampo* di Venezia. A poca distanza da Limito sentii un fortissimo rumore, il macchinista doveva aver dato tutto il controvapore per arrestare il treno.

« L'urto del treno diretto contro le merci non fu troppo grande; solo, balzato in piedi, vidi il carrozzone nel quale io mi trovavo, inclinarsi verso il fianco sinistro, mentre un forte scricchiolio di assi mi fece avvertito che il pavimento del carrozzone si fendeva incavandosi.

« Atterrito, mi slanciai verso il fianco destro del carrozzone e tentai di aprire lo sportello; ma non mi riuscì: allora abbassai febbrilmente il vetro e misi fuori le gambe dall'apertura tentando di porre piede a terra.

« Vi riescii non senza grande fatica e così, senza cappello nè soprabito accorsi verso la testa del treno per sapere che cosa accadesse.

« Capii allora da che cosa fosse stata prodotta la catastrofe.

« Un treno merci, composto da settanta vetture era sulla linea poco prima dell'arrivo del diretto da Milano. Lo si era fatto entrare sul binario morto per lasciar libera la via, ma la lunghezza del binario morto era inferiore a quella del treno merci: fu dunque contro i carrozzoni di questo ultimo che non poterono entrare sul binario morto che andò ad urtare il diretto.

« E' inutile tenti di descrivere lo spettacolo: fu qualcosa di orrendo di cui invano tenterei di darvi un'idea.

« L'ho ancora dinanzi agli occhi e non posso ripensarvi senza un brivido di orrore.

« Il primo cadavere lo scorgo sotto lo *sleeping-car*... non era un cadavere, ma un ammasso mutilato, sanguinolento, informe...

« Io, fortunatamente ho potuto cavarmela colla sola paura, ma quella fu grande, raggiunse addirittura il terrore. »

Strazianti episodi

Da uno sportello del *Pontebba*, fortunatamente spezzato nell'urto, scendeva una signora slava con un bambino di sei o sette anni fra le braccia.

L'infelice era riuscita a togliere dalle fiamme, contendendolo con strazio, il corpo del bambino.

La povera creaturina avea la testa spezzata.

Il capitano soccorse la madre che seminuda per le vesti strappate e bruciate, rideva, sembrava impazzita. La

---

18 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Dopo una crisi di dolore succede sempre nell'anima una reazione: una reazione che ammollisce e ribassa le fibre, e le indura e le stende.

Così Diana, rispose quasi acerbamente, infastidita:

— Non ho nulla, nulla! nulla affatto, Dio!

Ma vedendo che a Valentina si gonfiavano gli occhi, aggiunse, un po' raddolcita:

— Certi giorni segnano date tristissime, vedi, Valentina....

— Ma allora non bisogna pensarci, cara amica, bisogna cercare delle distrazioni... Nulla di peggio che ascoltar della musica, quando si è tristi...

Diana si mordeva lievemente il labbro superiore, socchiudendo gli occhi, quasi stesse per piangere.

— Vuoi che usciamo? — fece Valentina, amorosamente.

Diana esitava.

— Fra poco sarà qui la mia vettura; andiamoci incontro; sei contenta?

— Quando si ha la malinconia non c'è di meglio che l'aria, il verde, la campagna — disse anche Nagar.

Le prese le mani, la costrinse a levarsi in piedi, ridendo.

— Brava, su, ritta Andate. Ritorni? — disse a Valentina.

— Ma... se non faccio tardi!... può darsi.

Nagar le accompagnò fino all'uscio della sala, tenendo un braccio al collo di Diana, ed uno attraverso la vita di Valentina.

— Bada che te la consegno! E guai a te, se non me la riporti a casa col sorriso!

Leonia si mise a ridere, a fior di labbro, a quelle parole.

Le ragazze che uscivano non se ne avvidero, ma bensì Nagar, che voltava, ritornando verso il pianoforte.

— Che c'è — disse, increspando le sopracciglia.

— Quella povera Diana! — piagnucolò pietosamente Leonia — Come deve soffrire e seccarsi a dover tener sempre ingommata alla vita quell'acciuga di ragazza, romantica ed isterica fino all'osso....

— Non cominciare colle tue solite istorie, — disse fredda fredda Nagar.

Ma Leonia continuò:

— Quella povera Diana! mi fa proprio compassione! Ma però non è uno dei primi amori di Valentina. Essa in collegio s'era invaghita cretinamente della Livia Carmeli, una scempietta come lei, e commetteva follie... La Carmeli uscì, si sposò (perchè era ricca, non per altro) ed andò a Napoli... ed a Valentina capitò il delirio.... Le monache erano disperate, ma le ragazze ridevano.... di gusto... perchè sapevano chi era la Merini.... Bisognava che ne venisse un'altra ecco tutto!... Difatti in quell'anno entrò la Clara Alessandri, una biondina, con faccia slavata come quella di Diana,... ed allora, ricominciò a spasimare. Si alzava di notte, per andar a vedere se dormiva. Le male lingue diceva che era gelosa d'un bel cugino che aveva visto in parlatorio, e che dubitava dell'amore intero di Clara... Temeva che nei sogni parlasse di lui... E, da quello che si vede, l'istessa solfa si ripete ora colla bellissima Diana,....

— Hai finito? disse Nagar, a cui montava il sangue alla testa.

— .....e la bellissima Diana, la professoressa aristocratica, la rigida scienziata, la benemerita della salute pubblica... pare ci pigli piacere... e ci si crogioli a sentirsi adorata.... Bisogna proprio dire che abbia un po' di marcio nel cervello anche lei, poverina!

— Oh, malvagia! — disse Nagar, fremente.

Le si avvicinò, le afferrò le mani, gliele strinse, quasi da spezzare.

— Lasciami! — gridò Leonia, cercando di svincolarsi, torcendo i polsi sotto quelle dita nervose. — Sei pazza!

— T'assicuro che non sono pazza — disse Nagar coi tremiti di collera. — Ma t'assicuro anche che non ti lascierò commettere delle sciocchezze, com'è vero che sono figlia di mio padre!

— Delle minaccie?

— Tu ti sei fissata in capo di disgustar tutti in questa casa, di far sorgere malumori fra chi non pensa, nè ama di vederne... Ma non ci riuscirai, capisci, perchè ci sono io, e sai che con me, non si scherza. Madonna!

Leonia si mise a ridere.

(*Continua*)

trasse ad un piccolo caffè accanto alla Stazione, ove svenne.

Il piccolo intanto moriva.

Certo Ghezzi, capomastro di Seregno, uscito a stento dalla rovina, dopo pochi passi cadde gridando : Mia moglie, mia moglie!

Aveva la schiena fracassata.

Il vagone di terza classe era pieno di emigranti arrivati ieri l'altro dall'America: partivano di là urli spaventevoli. Erano tutti veneti, molti trevisani e molti bellunesi.

In mezzo alle fiamme ampie, essi apparivano furiosi, disperati.

E nessuno poteva salvarli.

Uno, certo Rinaldi di Venezia, che era chiuso con un braccio fra due pezzi informi di vagone, chiamava aiuto. Un nuovo *crac* enorme, gli spezzò via netto il braccio.

Una quindicina di emigranti erano stati sbalzati fuori più o meno feriti; gli altri 35 erano dentro e bruciavano in una fornace poichè il fuoco della macchina, causa lo sbalzo del bagagliaio, veniva ad essere quasi immediato.

Due uomini, uno giovine ed uno piuttosto vecchio, stavano affacciati ad uno sportello piangendo di dolore e di disperazione. Le fiamme li attorniavano, e non potevano uscirne.

Il Ferretti ed il Cavanni assieme a qualche altro, si avvicinarono per quanto si poteva, tentarono di gettare una corda ed infatti vi riuscirono, ed uno dei due, il più vecchio, arrivò ad afferrarla.

Ma sopraffatto dal fumo, appena fatto lo sforzo, la corda gli sfuggì.

Intanto, fu sentito qualcuno a gridare: Indietro, indietro!

Si ritirarono.

Era tempo!

Il bagagliaio, bruciatisi i pali del telegrafo, precipitava, in parte addosso al disgraziato vagone di terza classe, e in parte sopra la macchina.

Ma pur troppo i due infelici non erano ancora stati uccisi e si vedevano tra le fiamme agitarsi disperatamente.

— Io, diceva il capitano Castiati, se avessi avuto una rivoltella l'avrei buttata a loro perchè potesse aver fine quella orribile tortura. Invece, li vedemmo lentamente, inesorabilmente soccombere.

Un signore tedesco pure nel vagone degli emigranti, colle fiamme che lo attorniavano, non poteva riuscire a fuggirsene avendo impigliato il corpo fra i rottami della vettura, malgrado gli si offrissero, dal personale accorso per salvataggio, delle stanghe a cui potesse afferrarsi per trarlo in salvo non potendo avvicinarsi allo sportello per le fiamme che divampavano.

Il povero signore, mandando le più alte grida di strazio, moriva bruciato.

Altri feriti a Treviglio

Scrivono da Treviglio in data 29 p. p. sera:

« Del disastro ferroviario di questa notte, si sono avute qui le prime notizie alle 14 ore.

I nostri medici furono chiamati alla stazione, ad assistere all'arrivo del treno, che si era portato da qui sul luogo della catastrofe.

Fra parecchi feriti, tutti leggeri, che poterono proseguire pel Veneto, due dovettero essere trattenuti perchè aggravati, e vennero ricoverati al nostro Ospedale.

L'uno è il nobile russo, di Pietroburgo, Alberto di Valinsky. Trovavasi nella seconda carrozza del treno, e, senza potere darsene contezza, si trovò sbattuto nella campagna vicina, con lievi contusioni per tutto il corpo. Il malessere che accusava al suo arrivo a Treviglio, dopo un po' di riposo in letto, gli è passato.

Grave è lo stato dell'altro, un dalmata dell'isola di Brazza, Pietro Brasovich, di anni 55. Tornava dal Brasile dove era stato per qualche anno, ed era riuscito a raggranellare un centinaio di marenghi. Ha una gamba rotta e le costole fratturate, con probabile perforazione del polmone destro. Era nella prima carrozza di terza classe, che andò incendiata. »

I morti

Nel cimitero di Limito furono deposti *ventisette cadaveri*, dei quali 22 non sono ancora stati riconosciuti.

L'inchiesta

Il procuratore del Re di Milano, cav. Bacchialoni fece la prima inchiesta giudiziaria sulla sciagura: naturalmente il risultato è avvolto ancora nel mistero.

Il disco era chiuso? Si risponde affermativamente.

I petardi dall'allarme scoppiarono? Su ciò l'autorità è incerta.

Il cantoniere Cancelli Francesco del casello n. 6 dopo il casello 3 bis, il più vicino alla stazione, assevera che il guardiano Ravasi — appena avvenuto lo scontro — andò da lui a sollecitarlo di chiamare il treno di soccorso; indi tornò a pregarlo di dire, se fosse stato richiesto, che i petardi d'allarme erano scoppiati.

Ciò farebbe supporre che, al contrario, i petardi fossero stati dimenticati. Ma bisogna notare che fra i due cantonieri c'è del rancore da parecchio tempo e che la insinuazione del Cancelli sarebbe anche distrutta dall'asserzione del signor Arnaboldi che è tra i feriti, del signor Lazzari Adriano di Noventa, padovano, che dicono di aver sentiti gli spari.

E dato che i petardi siano scoppiati, (il che è molto probabile) può darsi che macchinista e fuochista — già lo dicemmo ieri — non li avrebbero sentiti pel rumore delle quattro locomotive che in quel momento erano a Limito.

C'è un'altra ipotesi: che i petardi non siano scoppiati subito, ossia non sotto la locomotiva, ma sotto la carrozza di terza classe.

Il dispaccio dell'on. Engel

L'on. Engel mandò al ministro dei lavori pubblici un dispaccio firmato anche da altri chiedente ch'egli appuri una circostanza grave e cioè se sia vero o no che il capostazione di Limito per sette od otto volte abbia scritto ai suoi superiori di Treviglio, Verona e Milano avvertendoli di non poter più oltre assumersi la responsabilità del servizio.

In questi ultimi giorni avrebbe anzi telegrafato dichiarando che da un paio di notti non dormiva.

Fu allora che martedì gli si mandò un aiutante, il quale doveva andare in servizio con il treno successivo a quello in cui avvenne lo scontro.

Il telegramma stesso chiederebbe conto altresì del fatto che — contro i regolamenti — la direzione aveva lasciata la stazione priva di qualsiasi armamentazione chirurgica, cosicchè prima di poter apprestare le prime cure ai feriti dovettero passare circa due ore

Da parecchio tempo poi si notava la possibilità di sinistri lungo la linea Treviglio-Milano pel fatto che alla notte coincidono quasi su di essa quattro treni (un diretto, un direttissimo, un omnibus ed un merci) su due binari.

I danni

Bruciati 5 vetture e lo *sleeping-car*, 2 carri sfasciati, 3 macchine guaste.

Il danno complessivo nel materiale si calcola approssimativamente 60,000 lire per le riparazioni alle macchine, 80,000 per il carro letto, lire 20,000 per la carrozza di terza, 100,000 lire per le altre carrozze.

Dicesi che nella cassa valori del carro bagaglio ci fosse un gruppo assicurato di lire 120,000 e che sia distrutto.

IL « CREDITO MOBILIARE »

Un dispaccio da Roma in data di ieri annuncia:

« Il *Credito Mobiliare* ha stamane depositato al Tribunale Civile i bilanci, chiedendo la moratoria, gli accordi colla Banca Nazionale essendo andati falliti.

Questa notizia ha destato, come si può immaginare, una forte impressione nel mondo bancario e commerciale, dove ieri era entrata la fiducia che l'accordo con la Banca Nazionale sarebbe avvenuto. »

—

Sulle fasi che precedette la richiesta della *moratoria* si ha il seguente dispaccio sempre in data di ieri:

« La notte scorsa si protrasse fino alle due l'adunanza tenuta per avvisare al salvataggio del *Credito Mobiliare*, la cui situazione fu riconosciuta assai grave. Erano presenti Ceriana, Bertarelli, Suppiei, Bruno, Cavallini, Grillo, Nitti della Banca Nazionale.

La discussione fu animatissima. Prevalse l'opinione di aiutare cotesto Istituto, sempre contro garanzie personali degli amministratori e garanzie ipotecarie dell'Istituto. L'operazione farebbesi non al *Mobiliare*, ma ad un sindacato formato per rappresentarlo.

Pare che gli amministratori del *Credito* sieno restii ad accettare le condizioni che la Banca imporrebbe.

Ieri si è tenuta un'altra adunanza. Fino alle quattordici e mezzo, però, nessuna decisione era stata presa.

Le preoccupazioni del mercato e della Borsa sono gravi. Quasi tutti gli agenti sono impegnati. Continuasi le indagini per conoscere il vero stato delle cose. »

—

Il bilancio fu presentato al tribunale in base alla situazione del 31 ottobre con la valutazione a perdita di 19 milioni.

Il numero dei creditori compromessi e depositanti è di oltre 20,000.

Dicesi che nella crisi del Banco di Credito Mobiliare la Banca Nazionale sia esposta con 51 milioni, il Banco di Napoli con 11, la Banca di Sicilia con 7, e altri istituti minori con 4 milioni.

La Borsa di Firenze è chiusa.

Molte ditte sono costrette a sospendere i pagamenti.

Dispacci da tutta Italia dicono che ovunque gli affari sono nulli e molto il panico.

La Camera di commercio oggi ha prorogato di 24 ore il termine utile per gli effetti della liquidazione fine mese e per le eventuali esecuzioni coattive.

L'impressione a Trieste
Tumulto in Borsa

Scrivono da Trieste alla *Gazzetta di Venezia* che la notizia della *moratoria* del Credito Mobiliare produsse immensa impressione.

La Banca anglo-austriaca si rifiutò di pagare un *cheque* Guiccioli di 6000 fiorini del versamento di 70,000 fiorini adducendo il moratorio del Credito mobiliare e le relazioni del Mobiliare con Guiccioli.

Ciò produsse una generale indignazione, si gridò in borsa: *abbasso l'anglo-austriaca!* e si fecero ovazioni a Guiccioli.

In seguito però la centrale di Vienna telefonò di fare il pagamento e l'agitazione si calmò.

LA CRISI MINISTERIALE

Nulla ancora di positivo: Zanardelli continua i colloqui con i diversi uomini politici, lavorando per costituire un ministero sotto la sua presidenza, sulla base Sonnino, Saracco, con esclusione di Fortis, e Crispi alla presidenza della Camera.

Lo scioglimento della crisi si rende difficile e anderà ancora per le lunghe.

La *Riforma* dà la seguente lista come molto probabile:

Zanardelli presidenza e interni, Saracco esteri, Sonnino tesoro e finanze, Branca lavori, Cuccia giustizia, Gallo istruzione, Vacchelli agricoltura, Primerano guerra, Morin marina, Cocco Ortu poste e telegrafi.

I deputati veneti

Alla *Gazzetta di Venezia* telegrafano poi da Roma:

I deputati veneti Schirati, Bonin, Carlo Donati meno il Danieli, hanno dichiarato recisamente che non avrebbero appoggiato l'on. Sonnino in un appoggio dato all'on. Zanardelli da essi ritenuto quale responsabile e complice delle colpe del cessato gabinetto.

Si afferma anzi che l'on. Comandini ed una diecina circa dei suoi amici si sarebbero definitivamente staccati dal gruppo, riprendendo la loro libertà d'azione.

Nei circoli parlamentari del partito d'ordine viene molto lodato il contegno di questi deputati veneti.

CRONACA PROVINCIALE

DA SAN VITO
Incendio nel Municipio

Ci scrivono da S. Vito, 29:

Ieri sera alle ore 22 circa in questo Municipio si sviluppò il fuoco. Un tubo d'una stufa in ghisa, divenuto rovente, comunicò il fuoco ad una parete in legno nel Gabinetto del sindaco. In breve l'incendio attaccò il soffitto e stava per appiccarsi al tetto sovrastante, quando il cursore comunale Vendramin, essendosi accorto, diede subito l'allarme.

Accorsi i R. R. Carabinieri e vari cittadini, fu intrapresa l'opera d'estinzione con tale intelligenza e prestezza, che in pochi minuti l'incendio fu circoscritto e quindi totalmente spento, limitando così il danno a sole L. 500 circa, per guasti al fabbricato.

Ogni piccolo ritardo sarebbe riuscito fatale poichè l'incendio in breve tempo avrebbe ridotto in cenere l'intero fabbricato (un vecchio convento) nel quale oltre agli uffici comunali hanno anche sede la R. Pretura, l'Agenzia delle Imposte, il telegrafo, le scuole, la Banca Sanvitese e le Società Filarmonica e di Mutuo Soccorso.

Una sincera parola di lode ai R. R. Carabinieri, agl'impiegati Municipali ed ai vari cittadini che colla loro opera pronta ed efficace poterono scongiurare tanto disastro e tanti danni incalcolabili.

DA CASARSA
Rissa fra zio e nipote

Ci scrivono da Casarsa, 30:

Nel pomeriggio di ieri sulla via da S. Vito a S. Giovanni, Comin Antonio e Comin Osvaldo, zio e nipote, vennero a diverbio per cagione d'interesse.

Lo zio diede una lezione al nipote Osvaldo, causandogli una ferita lacero contusa al capo e delle contusioni al costato

Il nipote nè avrà abbastanza per un mese e allo zio, che si rese latitante, penseranno i giudici quando cadrà fra gli amplessi della benemerita.

Ezio

DA MORTEGLIANO
Un uomo turpe

Ci scrivono da Mortegliano in data di ieri:

Ieri abbiamo avuto giorno di mercato che riuscì molto animato.

Avvenne però uno di quei fatti che destano davvero ribrezzo.

Certo A. P., uomo sulla quarantina, venuto qui da Udine per prestare l'opera sua durante la giornata, attratta a se con carezze una bambina di 11 anni voleva violentarla.

La bambina potè sfuggirgli e, giunta a casa, raccontò la cosa ai propri genitori, che fecero rapporto ai R.R. Carabinieri. Questi, avuti i connotati, procedettero all'arresto del turpe uomo, che dapprima negò, ma poi confermò il fatto.

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo

Corso invernale di conferenze agrarie

Per diffondere viemaggiormente l'istruzione agraria popolare nella Provincia di Udine, il Comitato d'amministrazione della scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, ha stabilito che, dal mese di dicembre 1893 a tutto l'aprile 1894, sieno tenute alla sede dell'istituto, ad opera del direttore e degli altri docenti della scuola, alcune pubbliche conferenze in forma affatto popolare intorno all'agricoltura e industrie attinenti, con relative esercitazioni pratiche, a più speciale vantaggio dei gastaldi e dei contadini.

Le conferenze saranno tenute principalmente nei giorni festivi a cominciare dal p. v. dicembre, in ore da determinarsi. Per le esercitazioni pratiche di maggiore rilievo si destineranno anche, volta per volta, dei giorni di lavoro.

Alla fine del corso quegli apprendisti che assiduamente frequentarono le conferenze e le esercitazioni potranno, dando un saggio di quanto appresero, ottenere un certificato di profitto ed eventualmente, anche un premio.

Tutti possono assistere alle conferenze come uditori; chi però desidera di essere regolarmente inscritto a tutto il corso di conferenze, è pregato di farlo, o presentandosi direttamente o scrivendo alla Direzione della scuola, prima di sabato 9 dicembre 1893.

La prima conferenza è fissata per domenica 10 dicembre alle ore 10.

Nelle serie di conferenze, che sarà di circa 20, verrà tenuto il seguente programma:

« Cenni sulla razionale lavorazione » delle terre con riferimento alla pratica » attuale; miglioramenti stabili delle » medesime; loro buona preparazione per » le semine e pei piantamenti. — Conoscenza e maneggio degli attrezzi » meglio indicati per la buona lavora- » zione delle terre friulane.

« Fertilizzazione delle terre. — Letami e loro preparazione, conserva- » zione ed uso migliore; letamai; altri » concimi, e specialmente concimi *arti-* » *ficiali*, loro conoscenza e buon uso » nelle terre della Provincia.

« Miglioramenti alle piante colla » buona scelta e preparazione del seme » e degli altri mezzi di propagazione; » vivai di piante e innesti.

« Produzione di foraggi e migliora- » mento dei prati.

« Cenni sulla coltura del frumento, » dell'avena, del granoturco e delle » patate.

« Cure, e specialmente potatura delle » viti. Viti americane. Potatura delle » piante da frutta.

« Allevamento e governo del be- » stiame.

« Custodimento dei bachi da seta. »

Gli apprendisti che anche in altri giorni oltre quelli destinati, volessero frequentare le pratiche del Podere d'applicazione della scuola, potranno farlo dietro domanda al direttore.

Pozzuolo del Friuli, 24 novembre 1893.

Per il Comitato d'amministrazione
Il direttore della Scuola
LUIGI PETRI

Denuncie

In Buja vennero denunciati certi Santi Luigi e Nicoloso Ferdinando perchè vantando un credito verso Marchiol Amadio, appropriavansi violentemente di una giovenca del valore di lire 72, lasciata da quest'ultimo in una stalla.

— In Enemonzo venne denunciato certo Della Negra Pietro perchè per frivoli motivi, con un sasso malmenava certo Spangaro Antonio, causandogli lesioni alla testa e alla schiena, guaribili in meno di 10 giorni.

Nel palco, offrite « Ovoid ».

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 1 Ore 8 Termometro 8.6
Minimo aperto notte 4.2 Barometro 748.
Stato atmosferico: Piovoso
Vento: Pressione calante
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 9 2 Minima 1.5
Media 5 162 Acqua caduta: 13
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

1 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.31	Leva ore	0 8—
Passa a meridiano	11.56 24	Tramonta	13 16
Tramonta	16.21	Età giorni	23.—

Il « Piccolo Corriere »

non può essere pubblicato nemmeno oggi, continuando ancora la malattia di *Saetta*, che comincia appena ora a migliorare.

Rinnoviamo i nostri più fervidi voti per la sollecita guarigione della distinta nostra collaboratrice.

Concorso per salici da panieri

Con decreto ministeriale 15 aprile 1893 fu bandito nella provincia di Udine un concorso a premi per la coltivazione razionale ed intensiva in apposito vincheto delle specie e varietà più utili di salici da panieri.

Il termine utile per la presentazione delle domande di concorso ai premi suddetti, è prorogato a tutto il mese di maggio dell'anno 1894.

Notizie agrarie

Le condizioni della campagna, secondo le notizie giunte al ministero di agricoltura, sono soddisfacenti al Nord, dove il frumento cresce bellissimo e i lavori poterono essere continuati quasi dappertutto. Al centro e nelle provincie meridionali mediterranee le piogge furono troppo persistenti ed impedirono generalmente di fare le ultime semine e gli altri lavori; il frumento già seminato cresce però bene. Nelle Puglie ed in Sicilia lo stato delle campagne è buono.

Beneficenza

In morte di Maria Marcovigh Mungherli la tipografia Del Bianco offre agli *orfanelli Tomadini* L. 2.50.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 novembre 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	50,912 67
Mutui e prestiti	»	4,009.574.32
Buoni del tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	3,873,545. —
Prestiti sopra pegno	»	54,979.20
Anticipazioni in conto corrente	»	258,846 25
Cambiali in portafoglio	»	193,265.—
Depositi in conto corrente	»	1 7,669.22
Ratina interessi non scaduti	»	177,666.26
Mobili	»	10 985 61
Debitori diversi	»	41,917.76
Depositi a cauzione	»	1,893,400.—
Depositi a custodia	»	861,575.45
Somma l'attivo	L.	13,174,336.77
Spese dell'esercizio	»	123 851 88
Totale	L.	13 298,188 65

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	8,505.061.20
Simile per depositi a pic risp.	»	172,684 95
Simile per interessi	»	247,506 66
Rimanenze pesi e spese	»	18 416 15
Conto corrispondenti	»	687 569 31
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,893 400.—
Simile per depositi a custodia	»	861,575.45
Somma il passivo	L.	12,386,213.72
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58,098 75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892	»	658,868 28
Rendite dell'esercizio in corso	»	195.007.90
Somma a pareggio	L.	13,298,188 65

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di novembre 1893						
ordinari	122	102	598	408,269 55	709	392,009.66
a piccolo risparmio	42	14	202	11,332.08	93	4,320.29
da 1 gennaio a 30 novembre 1893						
ordinari	1418	1123	7129	5,472,719.87	7451	4,433,571.28
a piccolo risparmio	530	231	3051	123,992.80	1000	54,641.70

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del **3 1/2 0/0**;
» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 0/0**;
fa **mutui ipotecari** al **5 0/0** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto:
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 0/0**;
» **prestiti o conti correnti** a provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **5 1/4 0/0** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
» **prestiti sopra pegno** di valori al **5 1/2 0/0**;
fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 0/0**;
sconta **cambiali a due firme** con scadenza uno a **sei mesi** al **5 1/2 0/0**;
riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

del…
La ca… non toc… tadini, … privati.
Fu…
Ieri … restato … con des… della g… portamo…
Ist…
Quest… tratteni… matico … da noi … la com… *Provia…*
Chiu… di fami…
A…
All' … *ritani* … roso.
Appl… Bramb… duetto … Pantal…
La … un ogg…
Anc… applau…
Nel… dicemb… nezian… E. Zag… breve …
Per… Borisi, … Maria … Domen… cilia D… lia San…
Att… vato, … ruccio … vanni … Berti, … nello, … tini, F… dau, A…
Dire… minist… rio Gi…
Oltr… della … guenti…
L'O… Vita, … bero F… gni A. … ticelli … Giggi … Gnetta… dler — … fermo … de Ca…
Non… scenza… medie … anni n…
El … dell'Ar…
Prez… simi 80… piccoli … distinta… in plat… cent. 4… Tutte … bere.
Abb… gresso … cina d… servata… o seco…
L'ab… 1 e 2 … dalle o…
La p… di saba… plaudit… atti d… *Campo…*
Udi…
Gran… a dann… Bruno … mesi di…
Galin… e Chiar… d'anni … a Digna… di corr… condann…
Eranc… Ceconi.
U…
Ferug… manova… 81 e 99… nata a … Pozzo…

La moratoria del Credito mobiliare

La catastrofe annunciataci da Roma non tocca alcuno dei nostri Istituti cittadini, nè della provincia, e nemmeno privati.

Furto seguito da arresto

Ieri dalle guardie di città venne arrestato certo Muloni Angelo perchè con destrezza involava da una tasca della giacca di Bulfoni Antonio un portamonete contenente lire 10.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Questa sera alle ore 20 ha luogo il trattenimento dell' Istituto Filodrammatico T. Ciconi, col programma già da noi annunziato. Si rappresenterà cioè la commedia in tre atti di Castelvecchio: *Proviamo.*

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

All' ultima rappresentazione dei *Puritani* vi assistette un pubblico numeroso.

Applausi vivissimi toccarono alla Brambilla durante lo spettacolo, e nel duetto col distinto artista, sig. Adriano Pantaleoni.

La signorina Brambilla s'ebbe in dono un oggetto di valore.

Anche il Da Caprile ebbe pure molti applausi.

—

Nella prima quindicina del mese di dicembre 1893 la comica compagnia veneziana di proprietà degli artisti cav. E. Zago e cav. G. Privato darà un breve corso di rappresentazioni.

Personale artistico: Attrici: Amalia Borisi, Elettra Privato, Corinna Moro, Maria Raspini, Giuseppina Bianchini, Domenica Alberti, Annina Tedesco, Cecilia Duse, Adel. Zoppetti-Cristiani, Giulia Santini, Regina Corazza, Elisa Cerni.

Attori: Emilio Zago, Guglielmo Privato, Carlo Duse, Enrico Corazza, Ferruccio Bianchini, Armando Borisi, Giovanni Alberti, Teodoro Lovato, Pietro Berti, Raffaello Tedesco, Giacomo Vianello, Giuseppe Crepaldi, Antonio Santini, Francesco Bonaitti, Salvatore Ardau, Andrea Giulietti, Giovanni Cerni.

Direttore di scena Pietro Berti, amministratore Teodoro Lovato, segretario Giovanni Alberti.

Oltre i migliori lavori del repertorio della Compagnia, verranno date le seguenti novità:

L'Onorevole Campodarsego, La Bela Vita, I Pelegrini de Marostega di Libero Pilotto — Un Campagnolo ai bagni A. Novelli — Povero Fio di C. Monticelli — A Canaregio, Me vorla ? di Giggi Zannazzo — Nozze d'o[illegible] di G. Gnetta — L'Infedel Filippina P[illegible]lo Rindler — Festa in Famegia di A. Sanfermo — La Niora Vedova, Fortezza de Carton di E. Miotti.

Nonchè verranno portate a conoscenza del pubblico *tre* importanti Commedie di Carlo Goldoni che da molti anni non vennero recitate in Udine:

El Burbero benefico — La Famiglia dell'Antiquario La Donna di Governo.

Prezzi serali: Ingresso e loggie centesimi 80, militari e sott'ufficiali cent. 40, piccoli ragazzi cent. 40. Loggione indistintamente cent. 30, una poltrona in platea L. 1, una sedia in platea cent. 40, un palco I. o II. loggia L. 4. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Abbonamento per sole 10 recite: Ingresso platea e loggie lire 5, poltroncina distinta in platea lire 8, sedia riservata in platea lire 3, palco in prima o seconda loggia lire 30.

L'abbonamento sarà aperto nei giorni 1 e 2 dicembre al camerino del Teatro dalle ore 12 alle 14.

La prima recita avrà luogo la sera di sabato 2 dicembre con la tanto applaudita brillantissima Commedia in 4 atti di Libero Pilotto: *L' Onorevole Campodarsego.*

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 29 novembre

Grandi Fiorenzo imputato di furto a danno di Simone Miluto e Marco Bruno fu condannato a due anni e 11 mesi di reclusione.

Galimberti Rosa fu Luigi d'anni 26 e Chiaradia Caterina maritata Manfi d'anni 27, direttrici della filanda Frova a Dignano imputate di abuso nei mezzi di correzione (art. 390 cod. p.) furono condannate a giorni tre di detenzione.

Erano difese dagli avv. Bertacioli e Ceconi.

Udienza del 30 novembre

Feruglio Giacomo fu Donato da Palmanova per contravvenzione agli art. 81 e 99 Legge Doganale venne condannata a L. 28.80 di multa.

Pozzo Domenica di Antonio da Bagnaria Arsa per contrabbando venne condannata a L. 91 di multa.

Bellina Pietro di Pietro e Maiaron Pietro fu Giovanni da Venzone imputati di furto aggravato a danno di Pascolo Giuseppe vennero assolti per insufficienza d' indizi.

Linda Lucio di Gio. Batta, e Patriarca Osvaldo fu Giuseppe da Tarcento, Roddaro Eugenio di Domenico e Roddaro Antonio di Domenico da Spessa di Gagliano, imputati di contrabbando zucchero in associazione, il Linda venne condannato alla multa di L. 152 55 e gli altri tre assolti per non provata reità.

Dati interessanti

Quanti emigrarono dalla nostra Provincia nel 1892

Da un volume comunicatoci dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio riguardante la « Statistica della Emigrazione Italiana avvenuta nel 1892 » togliamo i seguenti dati che riflettono la Provincia di Udine:

Il distretto di Ampezzo con 10956 abitanti ha avuto nel 1892 una emigrazione propria di 5 persone, temporanea di 1355.

Distretto di Cividale del Friuli: Popolazione 38637 — emig. prop. 61, temp. 1040.

Distretto di Codroipo: popol. 22496 — emig. prop. 47, temp 1381.

Distretto di Gemona: pop. 28886 — emig. prop. 52, temp. 5454.

Distretto di Latisana: pop. 17573 — emig. prop. 42, temp. 951.

Distretto di Maniago: pop. 21573 — emig. pro. 52, temp. 1147.

Distretto di Moggio: pop. 12938 — emig. prop. 14, temp. 2015.

Distretto di Palmanova: pop. 25671 — emig. prop. 81, temp. 533.

Distretto di Pordenone: pop. 59821 — emig. prop. 687, temp. 2770.

Distretto di Sacile: pop. 20369 — emig. prop. 364, temp. 935.

Distretto di S. Daniele: pop. 31013 — emig. prop. 21, temp. 3817.

Distretto di S. Pietro al Natisone: pop. 14239 — emig. prop. 6 temp. 418.

Distretto di S. Vito al Tagliamento: pop. 29149 — emig. prop. 396, temporanea 1490.

Distretto di Spilimpergo: pop. 32987 — emig. prop. 93, temp. 3433.

Distretto di Tarcento: pop. 27678 — emig. prop. 24, temp 3679.

Distretto di Tolmezzo: pop. 35144 — emig. prop. 3, temp. 5232.

Distretto di Udine: pop. 72625 — emig. prop. 132, temp. 3242.

Udine, città, ha dato su una pop. di 32020, 38 per emig. prop. e 639 per emig. temporanea.

La popolazione, come riportata in tutti i distretti è calcolata secondo il censimento 1881.

La provincia di Udine rilasciò (popolazione emigrazione propria) 2080 passaporti: di essi erano 1185 uomini ed 895 donne; emigrarono con essi, sotto i 14 anni di età, 396 maschi e 349 femmine.

Per emigrazione temporanea invece furono lasciati 27259 passaporti; si ebbe poi conoscenza con altro mezzo di 11633 emigranti. Di tutti i 38892, v'erano 37909 maschi, 983 femmine; avendo con essi, con età minere ai 14 anni, 559 maschi e 102 femmine.

Emigrarono dalla nostra provincia nel mese di gennaio 1892, per emigrazione p. 94 temp. 743 — febbraio prop. 54, temp. 3818 — marzo p. 157 temp. 17337 — aprile p. 92, 12778, maggio p. 36, temp. 2070 — giugno p. 71, 427 — luglio p. 107 tem. 229 agosto p. 294 temp. 418 — settembre p. 135, temp. 262, ottobre p. 227, temp. 236 — novembre p. 380 temp. 369 — dicembre p. 439, temp. 205. — Totale propria 2080, temporanea 38892. In tutto 40972.

Classificandoli secondo la professione esercitata dagli emigranti si ha che dalla nostra provincia partirono: agricoltori maschi 711, femmine 706 — muratori scalpellini 110 — facchini e giornalieri m. 171 f. 63 — artigiani operai m. 3, f. 2 — commercianti 3 — artisti da teatro 2 — nutrici 1 — di altra condizione e professione m. 14 f. 4.

Emigrarono in Austria: 12017, in Ungheria 12075, nella Svizzera 151, nella Germania 9314, nella Francia 29, nel Belgio 4, nella Gran Brettagna 4, nella Russia 7, nella Serbia Rumania Grecia e Turchia 5153. Totale in Europa 38754.

Emigrarono in Africa (paesi diversi) 40, Repubblica Argentina 1031, nel Paraguay 12, nel Brasile 1023, nel Messico 2, agli Stati Uriti del Nord 86 — Totale per l'America 2154. Nell'Asia (Turchia) 24

Di tutte le provincie d'Italia quella di Udine dà il maggior contingente per emigrazione.

Temporanea cioè 38892 individui; subito dopo viene Belluno con 14405.

Nel 1° semestre 1893 l'emigrazione avvenne in questo modo, nella nostra provincia:

Popolazione approssimativamente calcolata al 31 dicembre 1892: 525,802 si ebbe emigrazione propria 143, temporanea 40,511.

Libri e Giornali

Un nuovissimo atlante mondiale

Chi desidera procurarsi un buon Atlante, e non dispone d'una somma considerevole per acquistare una delle splendide opere di gran valore, chiede sempre consiglio a qualche persona dotta perchè gli indichi una pubblicazione che riunisca nelle sue tavole la chiarezza, la precisione e sia nel tempo stesso alla portata di tutte le borse. E la persona colta, la persona dotta, suggerisce allora al giovanetto, al padre di famiglia, al negoziante, all' impiegato qualche atlante edito oltr'Alpe, rifatto ed accomodato per uso degli italiani. In tutto 25 a 40 carte che riguardano il mondo intero.

Oggi però è apparsa una nuova pubblicazione, destinata a soppiantare tutte le altre. Un Atlante Mondiale, il primo che aspiri ad un battesimo veramente italiano, dopo una lunga, elaborata incubazione ha veduto la luce mercè le cure e la solerzia di un editore intraprendente e noto a tutti per la sua fortunatissima collezione dei manuali: Ulrico Hepli.

L' Atlante Mondiale Hoepli, apparso in questi giorni, ci stupisce per il miracoloso buon mercato, per la bellezza delle sue tavole, l'armonia della coloritura e l'esattezza scrupolosa delle indicazioni. Ed invero la sorpresa è giustificata; l'editore — lo si capisce — nel produrre questo atlante fu animato non dalla cupidigia di far denari ma da un altissimo senso di emulazione.

La cosa ci appare evidente poichè l'Atlante Mondiale Hoepli, che si compone di 80 carte nel formato in-4 (32 X 25 cm.) (delle quali: 27 per l' Europa, 22 per l'America, 14 per l'Africa e 17 per il resto del mondo) non costa che lire 8.50, e legato in tela ed oro, con una copertina proprio bella ed originale per la novità del disegno, lire 9.50. Alcuni appunti storici veramente utili per la concisione e l'abbondanza dei dati servono da introduzione, ma ciò che dà maggior valore all'atlante è l' indice alfabetico di più di 50 mila nomi che si accompagna alle carte, e con un metodo semplicissimo e pratico, ci fornisce il mezzo di trovare immediatamente l'esatta positura di ogni remoto paese di qualsiasi isola poco nota.

Ci preme ancora constatare che tutte le modificazioni politiche recentemente avvenute figurano nell'atlante; abbiamo veduto due carte dell'Eritrea colla sfera d' influenza italiana in Africa e pedanti sempre in fatto di esattezza, rilevammo che furono emendati alcuni difetti che figurano tuttora in opere di altra edizione.

Già adottato con favore in molte scuole del Regno, l'Atlante Mondiale Hoepli, indispensabile ad ogni persona istruita entrerà come la Bibbia in ogni famiglia e noi lo vorremmo vedere nelle mani dell' impiegato, del marinaio del negoziante, dell' industriale e del viaggiatore.

Il Geografo

Telegrammi

Sbarbaro moribondo

Roma, 30. Il prof. Sbarbaro è ammalato di polmonite acuta. I medici disperano di salvarlo e la sola speranza è nella sua fibra robusta.

Lo curano la moglie e i cognati.

Gli amici accorrono alla casa del professore per chiedere della sua salute.

Stasera lo stato del professore è gravissimo; egli è entrato in agonia.

Inondazioni a Cagliari

Danni immensi

Cagliari, 30. Un uragano impetuosissimo produsse delle inondazioni a Campidano e in altri comuni della provincia. Le tramvie e le ferrovie sono interrotte, i danni ingenti.

I danni dell' uragano nelle campagne sono gravissimi; sono specialmente danneggiati Sestu, Monserrato, Quartuccia, Selargius, Elmas ed altri comuni. Parte della linea di tramvia Campidano fu interrotta ed asportata. Numerose frane caddero lungo le ferrovie secondarie. E' crollato il ponte di Barrali. Nessun treno potè partire da Cagliari.

Le autorità si recarono sui luoghi. Finora si conoscono soltanto quattro vittime, due a Elmas e due a Selargius.

Numerosissime bestiame andò perduto.

Il Comune di Sestu ebbe una ventina di case crollate ed una quarantina seriamente danneggiate. Un contadino travolto dalla corrente versa in grave stato.

L'imperatrice d'Austria in India

Vienna, 30. L' imperatrice d'Austria parte per Trieste e di là si imbarcherà per l'Oriente. Si dice che vada in India.

Quattro naufraghi

Catania, 30. Stanotte, fuori del porto si capovolgeva una barca da pesca con entro quattro marinai che naufragarono. Le famiglie dei naufraghi si portarono su la spiaggia piangendo e chiamando per nome i loro cari.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

30 novembre 1893.

GRANAGLIE

Granoturco	» 8.	» 10 25	»
Giallone	» 10 30	» 10 40	»
Gialloncino	» 10.60	» 10.70	»
Semigiallone	» 10.10	» 10.25	»
Cinquantino	» 7.70	» 8.—	»
Sorgorosso	» 5.40	» 6.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 22.—	» 25 —	al quint.
» di pianura	» 18.—	» 20.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	7.25	7.40	8.25	8 40
» della bassa I	»	6.70	7.—	7.70	8.—
Paglia da lettiera	»	4.60	4.80	5.10	5 30
Legna tagliate	»	2.40	2.50	2.76	2 86
» in stanga	»	2.15	2.30	2.51	2.66
Carbone legna I q.	»	7.—	7.30	7.60	7.90
» II »	»	5.70	6.40	6.30	7.—

POLLERIE

		peso vivo		
Capponi	da L.	1.10	» 1 20	al ki.
Galline	»	1 —	» 1 15	»
Polli	»	1.—	» 1.15	»
» d' India maschi	»	0.90	» 0.95	»
» » femmine	»	1.—	» 1.05	»
Anitre	»	0 90	» 1 10	»
Oche	»	0 90	» 0 95	»
» peso morto	»	1.—	» 125	»

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 22, 25
Pomi	»	» 4, 5, 6, 6.50, 7, 7.50. 8, 8.50
Castagne	»	» 6, 6.50. 7, 7.25, 7.50 7.75 8, 8.25, 8.50, 8.70, 9, 9.50, 10
Noci	»	» 22
Nespole	»	» 18
Pomi di terra	»	» 5.50, 6

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2 25, 2.30, 2.35, 2.40, 2.50 al kilo

Uova L. 0,90, 0.96, 1.02 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 dicembre 1893

	28 nov	1 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.—	93.90
» fine mese	94.30	94 —
Obbligazioni Asse Eccl. s. 5 %	96.50	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	486.—	488.—
» » » 4 1/2	488.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1050.—	1050.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	614.—	609.—
» » Mediterranee	498.—	584.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.25	115.50
Germania »	142.50	142 50
Londra »	28.97	29.02
Austria - Banconote	2.31.25	2.32
Napoleoni	23.—	23.—
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	81 40	81.—
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. & Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.44	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.20	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. [illegible]	13.
O. 15.47	16.15	O. [illegible]	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti